

SORDEVOLO Un evento da ripetere (l'Aida nel 2024?): un palco impacchettato alla Christo e i richiami ai poveri e perseguitati di oggi Tra fogli dorati di plastica un Nabucco da memoria

L'opera e le Sacre Rappresentazioni della Passione sono state, per decenni, le tipiche espressioni artistiche in cui si coniugavano arte e spirito popolare. A Sordevolo continua, con periodicità quinquennale e con grande successo di pubblico, la tradizione della Passione che coinvolge l'intero paese nell'allestimento e nell'azione. Corinne Baroni, direttore della Fondazione Teatro Coccia di Novara, ha avuto l'intuizione di collegare la popolarità dell'opera a questa tradizione usufruendo dell'attrezzatissima Arena, e della diffusa partecipazione popolare di Sordevolo. Il verdiano Nabucco si è imposto, fin da subito, come titolo di riferimento. Il coro del "Va pensiero", colloca l'opera verdiana a titolo pop d'elezione, tutti l'abbiamo cantichiato anche sui banchi della nostra scuola che trascura la cultura musicale.

Nella cavea scoperta dell'Antiteatro che ospita la sacra rappresentazione sono stati sistemati il palcoscenico, la buca dell'orchestra e la platea, con disponibilità di un migliaio di posti a sedere. La capienza è stata poi ulteriormente raddoppiata dagli spalti coperti e fissi. Delle tre recite previste nel fine settimana scorso, la prima è stata annullata per pioggia, inconveniente sempre in agguato negli spettacoli all'aria aperta; le successive, il sabato e la domenica,



LE MASSE Le masse popolari (i figuranti della Passione) nel saluto finale del Nabucco con la ballerina Palomba Jona

hanno registrato un entusiasmo "tutto esaurito": 1300 gli spettatori. Lo scenografo Matteo Capobianco ha impacchettato, come Christo impacchettava i più famosi monumenti, le strutture del palcoscenico. Tutto è avvolto da immensi fogli dorati di plastica, trattenuti a vista da cordami, che sotto i fari colorati di Alberto Jona, ondeggiano al vento, si illuminano di mille drammatici riflessi. Lo stesso Alberto Jona che, con regia accorta, introduce le masse locali, già Poila e personaggi vari nelle recite della Passione, come immagini di poveri e di perseguitati nostri contemporanei: su di essi le gialle stoffe di David e i fogli termici che ricoprono i ricuperati dai balconi. Complessivamente ottima la prestazione musicale offerta dalle

masse orchestrali e corali del Teatro Coccia di Novara. Il Coro Schola Cantorum San Gregorio Magna, sotto la guida sapientissima di Mauro Trombetta, si è fatto ben valere in tutti i suoi innumerevoli interventi da vero grande protagonista della serata. Il "Va Pensiero", oltre a suscitare serenosissimi applausi, ha spinto decine di telefonini a scattare foto e video. L'Orchestra Filarmonica Italiana, fedele collaboratrice del teatro Coccia, ha assecondato il gesto elegante ed incisivo del direttore Francesco Rosa che ha evitato di accedere negli eccessi più corvini del giovane Verdi.

Le maggiori aspettative, in ogni rappresentazione operistica, si indirizzano alle prestazioni delle voci. Viste le tre recite consecu-

tive, come avviene in tutti i teatri, erano previste due compagnie che si alternassero nei ruoli. Noi abbiamo assistito alla recita dei cantanti più noti e navigati che, con una prova di assoluta padronanza della parte, sia come musicisti che come attori, non hanno deluso. Il baritono romano Angelo Vocca è stato un apprezzatissimo ed applaudito Nabucco; la francese France Duriz, che già può vantare una splendida carriera internazionale, alle prese col ruolo di Abigail, di terrificante difficoltà, ha abbagliato il pubblico. Il basso bulgario Deyan Vatchkov, come Zaccaria, col perentorio accento ci ha inchiodati alle sedie. Il tenore romano Emanuele D'Aguzzano, Ismaele e l'operaio Giulio Donatelli, mezzosoprano pugliese, hanno brillantemente impersonato e

cantato il loro amore contrastato. Hing Li, Andrij Severini, Clementina Regina e la danzatrice Irene Palomba Jona - figlia del regista - hanno eccellentemente completato la locandina. A ringraziare e a premiare tutti ne è sortito un meritato successo. Il folto pubblico, sia con gli applausi che coi commenti, si è esplicitamente dichiarato felice e soddisfatto. Si impone che, negli anni a venire, l'azienda attuale venga ripetuta, anche testando nuovi titoli ugualmente popolari, magari venisse il turno dell'ancora verdiana Aida, regina delle opere d'arena. Jona nei giorni scorsi, anche sulle nostre pagine, ha già fatto balenare il desiderio che questo auspicio possa realizzarsi e pure noi, con lui, ce l'auguriamo.

• Giorgio Audisio



LE MASSE Le masse popolari (i figuranti della Passione) nel saluto finale del Nabucco con la ballerina Palomba Jona



tive, come avviene in tutti i teatri, erano previste due compagnie che si alternassero nei ruoli. Noi abbiamo assistito alla recita dei cantanti più noti e navigati che, con una prova di assoluta padronanza della parte, sia come musicisti che come attori, non hanno deluso. Il baritono romano Angelo Veccia è stato un apprezzatissimo ed applaudito Nabucco; la francese France Dariz, che già può vantare una splendida carriera internazionale, alle prese col ruolo di Abigail, di terrificante difficoltà, ha abbagliato il pubblico. Il basso bulgaro Deyan Vatchkov, come Zaccaria, col perentorio accento ci ha inchiodati alle sedie. Il tenore romano Emanuele D'Aguanno, Ismaele e Fenena Giulia Diomede, mezzosoprano pugliese, hanno brillantemente impersonato e

cantato il loro amore contrastato. Bing Li, Andrij Severini, Clementina Regina e la danzatrice Irene Palomba Jona - figlia del regista - hanno eccellentemente completato la locandina. A ringraziare e a premiare tutti ne è sortito un meritato successo. Il folto pubblico, sia con gli applausi che coi commenti, si è esplicitamente dichiarato felice e soddisfatto. Si impone che, negli anni a venire, l'azzardo attuale venga ripetuto, anche tentando nuovi titoli ugualmente popolari, magari venisse il turno dell'ancora verdiana Aida, regina delle opere d'arena. Jona nei giorni scorsi, anche sulle nostre pagine, ha già fatto balenare il desiderio che questo auspicio possa realizzarsi e pure noi, con lui, ce l'auguriamo.

● **Giorgio Audisio**